

Nella nebbia si sgranano le ore
dell'attesa di chi torna. Pioggia
gelida sottile cela la luna
in un cielo di neve. E' Natale,
per le strade, frenesia d'auguri
e doni senza memoria di luce.

Rammentami, madre, il tuo canto
che guida dall'esilio alla casa,
che ha le parole d'antiche spose
e profeti e di Dio l'armonia.
Lui nel seno della terra ricama
ogni figlio che nasce alla luce.

E te ne andavi in fretta ai monti
di Giuda recando un Sole segreto
nel grembo perché in Te benedetta
fosse ogni donna in cui danza la vita.
E nel silenzio del cielo una stella
addita un mistero infinito:
una madre, un Bambino, la luce.

AT

Buon Natale, amici



www.santagostinopavia.it
*con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*
S. PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA
C 2018

Benedetto il frutto del tuo grembo...

Luca

SANT'AGOSTINO

Discorso 184

A
V
V
E
N
T
O

E' spuntato per noi un giorno di festa, una ricorrenza annuale, oggi è il Natale del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo: *la Verità è sorta dalla terra* (Salmo 84,12), il giorno da giorno è nato nel nostro giorno. *Esultiamo e rallegriamoci* (Salmo 117, 24)! Quanto beneficio ci abbia apportato l'umiltà di un Dio tanto sublime lo comprendono bene i fedeli cristiani, mentre non lo possono capire i cuori empì, perché *Dio ha nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli* (Mt. 11, 25). Si aggrappino perciò gli umili all'umiltà di Dio, perché con questo aiuto tanto valido riescano a raggiungere le altezze di Dio... Se sapienti e intelligenti possedessero la vera sapienza, quella che è da Dio, anzi che è Dio stesso, comprenderebbero che Dio poteva assumere un corpo, senza per questo doversi mutare in corpo. Comprenderebbero che Dio ha assunto ciò che non era, pur rimanendo ciò che era; che è venuto a noi nella natura di un uomo, senza essersi per nulla allontanato dal Padre; che è rimasto ciò che è da sempre e si è presentato a noi nella nostra propria natura; che ha nascosta la sua potenza in un corpo di bambino senza sottrarla al governo dell'universo. E come di lui che rimane presso il Padre ha bisogno l'universo, così di lui che viene a noi ha bisogno il parto di una Vergine. La Vergine Madre fu infatti la prova della sua onnipotenza: vergine prima del concepimento, vergine dopo il parto; trovata gravida senza essere resa tale da un uomo; incinta di un bambino senza l'intervento di un uomo: tanto più beata e più singolare per aver avuto in dono la fecondità senza perdere l'integrità. Celebriamo pertanto il Natale del Signore con una numerosa partecipazione e un'adequata solennità. Esultino gli uomini, esultino le donne: Cristo è nato uomo, è nato da una donna; ambedue i sessi sono stati da lui onorati. Si trasformi nel secondo uomo chi nel primo era stato precedentemente condannato. Una donna ci aveva indotti alla morte; una donna ci ha generato la vita. È nata una carne simile a quella del peccato, perché per suo

IV DOMENICA

Anno C

mezzo veni
Non venga
colpa. E' na

uoia la
chi era

nella colpa. *Esultate, giovani consacrati, che avete scelto di seguire Cristo in modo particolare e non avete cercato le nozze...*

Esultate, vergini consacrate: la Vergine vi ha partorito colui che potete sposare senza perdere l'integrità. Non potete perdere il bene che amate né quando lo concepite né quando partorite.

Esultate, giusti: è il Natale di colui che giustifica.

Esultate, deboli e malati: è il Natale del Salvatore.

Esultate, prigionieri: è il Natale del Redentore.

Esultate, schiavi: è il Natale del Signore.

Esultate, liberi: è il Natale del Liberatore.

Esultate, voi tutti cristiani: è il Natale di Cristo.

Cristo, che nato dal Padre è l'autore di tutti i tempi, nato da una madre ci dà la possibilità di celebrare questo giorno nel tempo. Nella prima nascita non ebbe bisogno di avere una madre, in questa nascita non cercò nessun padre. Però Cristo è nato e da un Padre e da una madre; e senza un padre e senza una madre; da un Padre come Dio, da una madre come uomo; senza madre come Dio, senza padre come uomo. *Chi potrà narrare la sua generazione?* (Is. 53, 8)... Giustamente perciò i Profeti hanno preannunciato la sua futura nascita, mentre i cieli e gli angeli lo hanno annunciato già nato. Colui che sostiene il mondo intero giaceva in una mangiatoia: era un bambino ed era il Verbo. Il grembo di una sola donna portava colui che i cieli non possono contenere. Maria sorreggeva il nostro re, portava colui nel quale siamo, allattava colui che è il nostro pane. O grande debolezza e mirabile umiltà, nella quale si nascose totalmente la divinità! Sorreggeva con la sua potenza la madre dalla quale dipendeva in quanto bambino, nutriva di verità colei dal cui seno succhiava. Ci riempia dei suoi doni colui che non disdegnò nemmeno di iniziare la vita umana come noi; ci faccia diventare figli di Dio colui che per noi volle diventare figlio dell'uomo.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Michea 5, 1-4*) Betlemme, la più piccola città di Giuda, sarà sorgente del Dio d'Israele. Egli radunerà i suoi figli e porterà la pace fino agli estremi confini della terra.

SALMO 79 FA SPLENDERE IL TUO VOLTO E SALVACI, SIGNORE

II LETTURA (*Ebrei 10, 5 - 10*) Cristo Gesù si offre a Dio e stabilisce il nuovo sacrificio: non più offerte in olocausti, ma l'offerta di sé perché sia fatta la volontà del Padre.

VANGELO (*Lc. 1, 39 - 45*) L'incontro di due madri in attesa, Maria ed Elisabetta, ed il sussulto di gioia del figlio nel grembo suggellano la realizzazione della promessa di Dio. La "benedetta tra le donne" sarà Madre di Dio e dell'umanità.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Con le letture della IV Domenica d'Avvento ci addentriamo nel mistero del Natale: non certo il nostro natale di città, sovraccarico e insignificante, che tenta di ubriacare con luci e bisogni il vuoto del cuore, ma il Natale del Signore. Non c'è rilevanza sociale in questa nascita: da *Betlemme, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda* (Michea) uscirà il Signore, atteso, che libererà il suo popolo e, nella pienezza del tempo, Cristo si fa *corpo* (Paolo), offerta alla volontà del Padre, nuovo sacrificio di espiazione per liberare l'uomo dal male. E' in questo "farsi corpo" che prende senso il nostro Natale, Dio si fa figlio per abitare in mezzo a noi. Luca racconta la visitazione: Maria dopo l'annuncio dell'angelo va "in fretta" da Elisabetta ed è l'incontro profetico di due madri che riconoscono l'una nell'altra, dentro l'attesa di un figlio, l'azione salvifica di Dio. Giovanni annunzia il Signore *esultando di gioia* dal grembo di sua madre ed è di Elisabetta l'annuncio: *Benedetta sei tu tra le donne, ... beata perché ha creduto al compimento della Parola.*

Per manifestare il mistero dell'incarnazione Luca dà la parola a due donne in cui la maternità è il segno della fede nella promessa e fedeltà di Dio e il segno totale del dono di sé. Elisabetta riconosce in Maria la madre del Signore, Maria riconosce la grandezza del Signore in quanto avviene nella sua anima e nel suo corpo. Dio sconvolge gli schemi della storia facendosi figlio in una donna: l'annuncio del mondo nuovo, della salvezza viene dal grembo di una vergine, dal suo silenzioso dono di sé che dona agli uomini il Signore. Anche noi possiamo imparare ad essere dono come Maria: Maria corrisponde umilmente con libertà, obbediente nella fede, al disegno del Signore. Forse ci manca

questo per ritrovare il senso del natale e la sua gioia che è
nell'Emanuele, il Dio con noi.